

AUDIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI SUL DDL DI STABILITÀ 2014

- 28 ottobre 2013.

La manovra per il 2014 ammonta a 11,4 mld. Agli oneri si fa fronte con maggiori entrate pari a 7,2 mld e minori spese 4,2 mld di cui 4 mld circa di spese correnti.

Il contributo delle autonomie regionali solo sul patto di stabilità è pari a 1 miliardo (700 ml RSO; 300 ml RSS) per il 2014 e a decorrere dal 2015 pari a 1,344 miliardi (941 ml RSO e 403 ml RSS).

Le sole RSO contribuiscono al fabbisogno 2014 per il 32% dell'intero importo. Considerando gli effetti del 2014 sugli obiettivi di finanza pubblica si hanno i seguenti valori:

ANNO 2014 - ART.13		saldo netto da finanziare	fabbisogno	indebitamento
REGIONI	minori spese	546	1.000	1.000
	maggiori entrate	560		
TOTALE MANOVRA	minori spese correnti	4.048,7	3.131,1	3.631,1
	maggiori entrate	7.221,8		
	incidenza % contributo Regioni su minori spese	13,5%	31,9%	27,5%
	incidenza % contributo Regioni su maggiori entrate	7,8%		

A cui si aggiungono tagli lineari per **344 milioni nel 2015** già conteggiati nel patto di stabilità delle autonomie regionali su 600 ml totali e ulteriori **688 milioni a decorrere dal 2016** su 1,31 miliardi previsti dalla manovra.

Le autonomie regionali sono chiamate a rispondere sin dal 2014, e con ulteriori **tagli lineari** (a differenza degli enti locali e dell'amministrazione centrale) ai risparmi sulla spesa pubblica senza attendere le misure di spending review che saranno adottate dal nuovo Commissario straordinario entro il 15 ottobre 2014.

Per le RSO, nel quadriennio 2010 - 2013 si è registrata una riduzione del 43,8% sul tetto di competenza del patto di stabilità e del 26,6% sui pagamenti, percentuali con le quali nessun altro comparto della Pubblica Amministrazione ha contribuito agli

obiettivi di finanza pubblica e questa manovra porta a una riduzione di circa il 47% la riduzione del tetto di competenza.

(dati in milioni):

RSO - obiettivi patto	2010	2011	2012	2013	2014	2015 e anni successivi		
competenza	35.736	29.828	27.601	20.090	19.390	19.099	-46,56	variazione 2015/2010
cassa	27.783	22.550	20.399				-26,58	variazione 2012/2010
eurocompatibile				20.090	19.390	19.099	-4,93	variazione 2015/2013

Il **taglio dei trasferimenti** alle Regioni e la **riduzione del tetto di spesa** sul patto di stabilità:

tagli ai trasferimenti e riduzione del Patto di stabilità RSO	2011	2012	2013	2014	2015
DL 78/2010	4.000	4.500	4.500	4.500	4.500
DL 98/2011			800	1.600	1.600
DL 138/2011		1.120	800		
legge stabilità 2012 (L.183/2011)		745	855	855	855
DL 95/2012		700	1.000	1.000	1.050
legge stabilità 2013 (L.228/2012)			1.000	1.000	1.000
ddl stabilità 2014				700	991
contributo Patto di stabilità RSO	4.000	7.065	8.955	9.655	9.996

Oltre alla riduzione dell'obiettivo di spesa programmatico si aggiunge il **concorso delle autonomie regionali al miglioramento del saldo netto da finanziare per 560 milioni per le RSO e per 240 milioni per le RSS**. Tali risorse sono da versare nel bilancio dello Stato entro il 31 marzo 2014.

Le riduzioni dell'obiettivo programmatico del patto negli anni sono state accompagnate da tagli ai trasferimenti dello Stato alle Regioni, il patto è stato quindi rispettato in termini sostanziali e non solo formali dalle regioni.

A legislazione vigente le regioni, sostanzialmente, non hanno più trasferimenti statali continuativi e ricorrenti da poter ridurre né consegue **che parte delle proprie risorse tributarie dovranno essere versate allo Stato** mettendo in serio pericolo gli equilibri dei bilanci regionali nonché i cofinanziamenti regionali agli interventi cofinanziati dall'UE per il periodo di programmazione 2014 /2020 (a cui concorrono le regioni per il 30%) e le politiche regionali sul territorio. **Tale contributo è**

insostenibile per le finanze regionali e si aggiunge ai tagli di trasferimenti (o riversamenti allo Stato) previsti dal DL 95/2011 per 1.050 mld nel 2015.

Appare chiaro che con un simile taglio sull'obiettivo programmatico del patto e l'insostenibile contributo al saldo netto da finanziare, le Regioni **metteranno in discussione il patto verticale territoriale** che tanto ha contribuito a migliorare gli obiettivi di vincoli di finanza pubblica degli enti locali e la possibilità di rendere disponibili risorse finanziarie destinate agli investimenti e ai pagamenti verso le imprese e comunque si vedranno costrette in conseguenza a rivedere le politiche di trasferimento ai propri enti locali.

In questo quadro appare **inutile la norma che prevede la possibilità di cedere spazi finanziari sul patto di stabilità fra RSS e RSO** e viceversa è stata **posticipata ancora l'entrata in vigore del "Patto integrato territoriale"** che invece avrebbe potuto aiutare a massimizzare l'utilizzo delle risorse destinate al territorio con lo scopo di favorire lo sviluppo economico e, contestualmente, fronteggiare la difficile situazione economica e rilanciare la produttività del sistema economico. Viene abolito anche la norma per cui la Commissione permanente per la finanza pubblica monitora il "patto incentivato" pertanto diventa incomprensibile anche il ruolo della Commissione.

Le Regioni già dalla scorsa primavera avevano avanzato delle **ipotesi per il riordino dei meccanismi del patto di stabilità soprattutto in ordine a:**

- 1. Eliminazione del tetto di competenza:** La nuova disciplina del patto di stabilità interno ha uguagliato nei valori il tetto di competenza a quello eurocompatibile con l'obbligo di rispetto di entrambi i tetti di spesa ai fini degli adempimenti. Le regioni nel passaggio al tetto di spesa eurocompatibile avevano richiesto una riduzione graduale del tetto di spesa in competenza stante l'importante divario fra i dati di competenza e cassa soprattutto per alcune regioni. Poiché il tetto di competenza non rileva ai fini degli obiettivi di finanza pubblica, se ne chiede la soppressione anche alla luce del nuovo ordinamento contabile a cui saranno sottoposte le regioni dal prossimo anno.
- 2. Esclusione dal patto di stabilità dei cofinanziamenti nazionali ai programmi europei ivi comprese le spese eseguite utilizzando le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale e destinate all'attuazione del Piano di Azione e Coesione.**

È necessario che l'aumento delle spese detraibili dal patto di stabilità a 1,8 miliardi previsto dal comma 7, art.2, del DL 35/2013, sia considerato solo il primo passo verso l'esclusione di tutti i cofinanziamenti dal patto. In ogni caso va innalzato il tetto delle esclusioni anche per il 2014 almeno allo stesso livello del 2013.

3. *Esclusione dal patto di stabilità delle spese per investimento finanziate senza debito e con risorse autonome.*

È fondamentale rivisitare i vincoli europei e nazionali sul patto di stabilità interno in modo da consentire di escludere dalle spese sottoposte a patto di stabilità quelle per gli investimenti produttivi al fine di consentire l'attivazione di risorse finalizzate allo sviluppo sui territori. In una prima fase potrebbero essere esclusi almeno gli investimenti finanziati senza contrarre debito.

4. *Costituzione di un "Fondino" per gli investimenti produttivi.*

Parallelamente alle azioni di rafforzamento e miglioramento dei meccanismi della *spending review*, è necessario, come peraltro suggerito dalla Commissione dei Saggi, istituire un Fondo a beneficio di alcune amministrazioni pubbliche.

Ai fini dell'attribuzione alle regioni che hanno rispettato il patto di stabilità del Fondo per investimenti produttivi non computato nel calcolo del tetto per il Patto medesimo, si propone come chiave di riparto il minor ricorso alla liquidità di cui al DL 35/2013, distintamente per l'art. 2 e l'art. 3.

5. *Completamento dell'esclusione dal patto di stabilità delle spese per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale.*

Il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale avviene dal 1 gennaio 2013 attraverso il Fondo Nazionale Trasporti così come previsto dal comma 301 della legge di stabilità 2013 all'articolo 16-bis del decreto legge 95/2012. L'erogazione del Fondo è subordinata al monitoraggio dei criteri definiti dal comma 3 dell'art.16 bis del DL 95/2012 finalizzati a incentivare le Regioni e gli enti locali a razionalizzare e rendere efficiente la programmazione e la gestione dei servizi di trasporto e all'equilibrio economico della gestione.

La dotazione del fondo è pari a 4.929 milioni mentre sono esclusi dal patto di stabilità solo spese per 1,6 miliardi.

Per evitare sofferenze finanziarie agli enti locali o alle imprese di trasporto, anche ferroviario, che svolgono il servizio, è necessario prevedere l'esclusione dal patto di stabilità dell'intero importo del Fondo, peraltro già considerato nel suo intero stanziamento negli equilibri di finanza pubblica.

Si potrebbe ipotizzare l'esclusione dell'intero stanziamento del Fondo dal patto di stabilità secondo un processo graduale dal 2013 a 2016.

6. *Esclusione dal patto di stabilità delle spese in capitale per l'edilizia scolastica.*

Gli investimenti per l'edilizia scolastica possono rilanciare l'economia del territorio e incrementare la sicurezza nelle scuole. Inoltre, sono da considerarsi spese obbligatorie al fine di salvaguardare gli edifici o ripristinarne la sicurezza.

7. *Introduzione del Patto orizzontale fra le Regioni a statuto ordinario.*

Per utilizzare al massimo gli spazi disponibili per il comparto regioni è possibile introdurre, in analogia a quanto avviene per gli enti locali, un "patto orizzontale" per le Regioni.

La Conferenza delle Regioni e Province autonome entro il 31 ottobre di ciascun anno media fra le richieste delle regioni che prevedono di conseguire nell'anno un differenziale positivo rispetto all'obiettivo del patto di stabilità interno e fra quelle che necessitano di ulteriori spazi finanziari. La Conferenza si fa carico di comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato entro il 15 novembre di ciascun anno i nuovi obiettivi per regione.

La Regione che riceve spazi finanziari, peggiora il proprio obiettivo di un importo complessivo pari agli spazi finanziari ricevuti concordando con la Conferenza delle Regioni e Province autonome l'eventuale piano di rientro. La Regione che ha ceduto spazi finanziari potrà aumentare il proprio obiettivo in corrispondenza.

Il contributo del comparto regioni al miglioramento degli obiettivi di finanza pubblica rimarrebbe invariato.

8. *Esclusione dal patto di stabilità delle risorse per il Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale.*

Negli ultimi anni si sono accumulati residui di stanziamento notevoli nei bilanci di quasi tutte le Regioni a causa dei limiti stringenti di spesa imposti dal patto di stabilità. Sarebbe opportuno prevedere l'esclusione dal patto di tali fondi.

9. Esclusione dal patto di stabilità dei trasferimenti regionali in favore degli enti locali

Stante la gravissima crisi che ha colpito il Paese anche i comuni e le province, in considerazione del bassissimo livello delle entrate a loro disposizione, sia in termini di entrate proprie che di assegnazioni statali, riescono a erogare i loro servizi solo grazie alla interazione istituzionale con le regioni e, in particolare, alla permanenza dei trasferimenti regionali. In alcuni casi l'espletamento di questa fondamentale e irrinunciabile funzione di surroga, rappresenta una voce di spesa particolarmente rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità, i cui limiti massimi, drasticamente ridotti negli ultimi anni, impedirebbero oggi anche il regolare sostenimento della spesa obbligatoria. In tale contesto, si ravvisa la necessità di riproporre anche per il 2014 l'esclusione dagli obiettivi del Patto di Stabilità delle Regioni dei pagamenti riferiti a residui di parte corrente in favore degli enti locali per il pagamento del DL 35-13, come peraltro già avvenuto nel 2013 (art. 1, comma 7 DL 35-2013).

Inoltre, si ricorda che i **nuovi stanziamenti** (ad esempio: Fondo Nazionale per le non autosufficienze; acquisto autobus e materiale rotabile; ammortizzatori sociali in deroga; contratti di solidarietà; cassa integrazione guadagni straordinaria;) che il Parlamento approverà per le regioni, se non accompagnati dalla possibilità di escludere le spese dal patto di stabilità, **non potranno essere spesi** in quanto non ci sono ulteriori spazi sull'obiettivo di patto di stabilità programmatico che peraltro viene compreso di ulteriori 700 mln di €. D'altro canto essendo tutti i predetti stanziamenti cifrati nella relazione tecnica solo ai fini del saldo netto da finanziarie, entro il termine del 14 marzo 2014 verranno assorbiti per 560 mln di € quindi verranno vanificate tutte le politiche.

Per coerenza e trasparenza meglio sarebbe stato rilevare l'impatto delle norme così da rendere evidente l'insostenibilità del taglio.

Il fabbisogno sanitario

Non da ultimo la situazione del **Fabbisogno sanitario**. In questo disegno di legge non sono previsti tagli alla spesa sanitaria ma sarebbe meglio dire che non sono previsti tagli aggiuntivi.

Infatti nelle manovre precedenti il fabbisogno sanitario è stato corretto con la tecnica deprecabile dei tagli lineari per circa **10 miliardi senza la revisione dei LEA**. La crescita del Fondo sanitario nazionale è negativa nel 2013 anche in valori nominali dopo che nel 2011 e 2012 la crescita si è attestata sotto il tasso di inflazione quindi negativa per valori reali. Ulteriori tagli quindi sarebbero insostenibili dal sistema anche perché occorre assorbire i nuovi costi conseguenti all'incremento dell'aliquota IVA.

	2012	2013	2014	2015
Patto Salute 2010 - 2012-legge 191/2009 risorse vacanza contrattuale	466	466	466	466
Legge 122/2010 - art.9 Riduzione livello SSN	1.132	1.132	1.132	1.132
Legge 122/2010 - art.11 farmaceutica	600	600	600	600
legge 111/2011 reintroduzione ticket	834	834	834	834
legge 111/2011 - Misure contenimento della spesa		2.500	5.450	5.450
legge 111/2011 - Accertamenti medico legali		70	70	70
DL 95/2012	900	1.800	2.000	2.100
tagli Legge di stabilità 2013 (L.228/2012)		600	1.000	1000
Sentenza Corte Costituzionale			2.000	-2000
TOTALE TAGLI	3.932	8.002	9.552	9.652
escluso manovre a carico cittadini DL Salva Italia				

previsione spesa sanitaria 2013 - 2017	2013	2014	2015	2016	2017
spesa sanitaria in % di PIL	7,1%	7,1%	7,0%	6,8%	6,7%

